

Bergamo, 16/10/2009

Ai membri del Consiglio Comunale  
del Comune di  
PONTE SAN PIETRO.

<b>Giuliana Reduzzi</b>	<b>Sindaco</b>
<b>Luigi Togni</b>	
<b>Matteo Donghi</b>	<b>capogruppo</b>
<b>Fabrizio Milani</b>	
<b>Gianfranco Calvi</b>	<b>Assessore</b>
<b>Gainluigi Beretta</b>	
<b>Corrado Comi</b>	<b>Assessore</b>
<b>Andrea Benassi</b>	<b>Assessore</b>
<b>Guglielmo Ridondi</b>	<b>Assessore</b>
<b>Oswaldo Buttironi</b>	
<b>Gianmario Natali</b>	
<b>Luciano Rovelli</b>	
<b>Leonida Pozzi</b>	<b>capogruppo</b>
<b>Marco Agazzi</b>	
<b>Giuseppe Rota</b>	
<b>Fabio Ratti</b>	
<b>Gelfi Elena</b>	<b>capogruppo</b>

E p.c. **Massimo Locatelli** assessore

**dot. Davide Boni**  
Assessore al Territorio e all'Urbanistica  
Regione Lombardia

**dot. Pietro Romanò**  
Assessore all'Ambiente e Tutela risorse naturali  
Provincia di Bergamo

**dot. Enrico Piccinelli**  
Assessore all'Urbanistica e Agricoltura  
Provincia di Bergamo

**dott. Ettore Ongis**  
Direttore de "L'Eco di Bergamo"  
Viale Papa Giovanni XXIII, 118  
24121 BERGAMO

**Oggetto : proposta di costituzione di una oasi di naturalità nella zona dell'Isolotto di Ponte San Pietro**

Buongiorno sig. Sindaco, sigg.ri Assessori e sigg.ri Consiglieri Comunali

A seguito di segnalazione di cittadini residenti di Ponte San Pietro abbiamo effettuato alcune visite alla zona denominata Isolotto che si stende a sud dell'abitato di Ponte San Pietro a cui è contigua e che è delimitata dal torrente Quisa ad est, dal fiume Brembo ad ovest e dalla loro confluenza a sud.

Come a Voi ben noto, il suo nome deriva dall'essere stata anticamente un'isola vera e propria del Brembo isolata dall'ambiente circostante e come tale è rappresentata nei catasti fino al 1854, in seguito l'idrologia si è modificata e l'ex-ramo orientale del Brembo è diventato l'alveo del Quisa mentre la connessione fluviale a nord si è prosciugata.

Questa cronologia storica è tuttora riconoscibile nelle proprietà catastali: nella zona a nord, dove è presente il paleo-alveo, la proprietà è demaniale; il resto del territorio è diviso tra varie proprietà private di incolto improduttivo; l'unica zona coltivata è quella centrale verso il Brembo, dove è presente un'azienda agricola registrata incentrata intorno ad un edificio rurale del XIX secolo.

Attualmente pertanto il cosiddetto "Isolotto" di Ponte San Pietro è una penisola dalle caratteristiche ambientali e naturalistiche uniche.

Il terreno è arido/calcareo ed è costituito da ciotoli alluvionali, le "Ghiaie" tipiche del fiume Brembo.

Come risulta da una relazione dell'Orto Botanico di Bergamo Lorenzo Rota datata 11 agosto 2009, che riprende una relazione precedente del FAB – Gruppo Flora Alpina Bergamasca, il luogo è caratterizzato dalla presenza di lembi di prateria arida (xerophila) ricco di specie vegetali pregiate "termo-xerophile" che sono le ultime testimoni di quando la temperatura media locale era più alta di alcuni gradi.

In pianura non esistono altri lembi di prateria arida altrettanto ricchi di specie e siamo in presenza di una vera e propria "Valle del Freddo di Solto Collina" all'incontrario: asciutta ed arida, invece che fredda.

In particolare l'Orto Botanico ha rilevato la presenza delle seguenti specie di orchidee, qui citate con il solo nome volgare: Ofride di ragno, Ofride dei fuchi, Orchide minore (o Giglio caprino), Orchide tridentata, Orchide piramidale, Treccia di dama e Cefalantera maggiore; oltre ad altre specie vegetali non esistenti altrove in pianura: Millefoglio giallo, Enula montana e Fiordaliso di Trionfetti.

E' stato a noi possibile consultare uno studio del Comune di Ponte San Pietro del febbraio 2008.

Da esso risulta che il fiume Brembo ed il torrente Quisa sono beni ambientali tutelati secondo il D.LGS. 42/2004.

L'art. 142 li identifica come aree da tutelare e l'art. 146 comma 1 stabilisce che i proprietari non possono introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici che sono oggetto di protezione.

Il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po [P.A.I.] fornisce indicazioni di uso del suolo e di mitigazione del rischio, in ottemperanza alle disposizioni della Legge Regionale 41/97 il Comune di Ponte San Pietro si è dotato nel 2003 di un aggiornamento dello studio geologico del territorio comunale.

L'area di esondazione per piena catastrofica include tutta la superficie dell'Isolotto di Ponte San Pietro che viene ripartita tra Classe 4 e Classi 3b e 3c ai sensi del P.A.I.

Livello di rischio R4 significa "rischio molto elevato per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture (...)".

Livello di rischio R3 significa "rischio elevato per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche".

Nella Classe 4 è esclusa qualsiasi nuova edificazione ad esclusione di quelle per il consolidamento, la sistemazione idrogeologica e la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici eventualmente esistenti sono consentite la manutenzione ed il restauro conservativo ed igienico-sanitario senza incremento volumetrico.

Nella classe 3b valgono le limitazioni previste dagli art. 5, 6, 7 e 8 del D.L. n. 258/2000 – Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. La disciplina dell'edilizia residenziale e delle relative opere di urbanizzazione è affidata alla Regione e non al Comune che ha comunque l'obbligo di valutare le condizioni di rischio.

Le aree caratterizzate da livelli di rischio pari ad R3 e R4 sono da ritenersi in condizioni di non compatibilità ed in suddette aree dovranno essere escluse nuove edificazioni e (limitatamente ad R3) dovranno essere individuate ed attuate le misure di mitigazione del rischio necessarie per rendere compatibili le previsioni urbanistiche con la situazione di dissesto (...) area urbanizzabile con accorgimenti costruttivi che impediscano danni a beni e strutture e/o che consentano la facile ed immediata evacuazione dell'area inondabile da parte di persone e beni mobili. In R3 le eventuali nuove superfici abitabili sono sottoposte ad ulteriori vincoli: devono essere sopraelevate rispetto al livello della piena di riferimento ed in particolare è richiesto di evitare piani interrati, la stabilità delle fondazioni deve essere garantita con opere drenanti di difesa, le uscite di sicurezza devono essere situate sopra il livello della piena centennale, etc.

Nell'Isolotto è obbligatoria l'effettuazione delle indagini puntuali di verifica della vulnerabilità idraulica in conformità a quanto previsto dai criteri dell'Autorità del Bacino del Po e dal DGR 11.XII.2001 n. 7/7365 in cui il Comune di Ponte San Pietro risultava essere nell'elenco B2 (presenza di criticità e non esonero ai sensi del P.A.I.), salvo più recenti aggiornamenti di cui Vi chiediamo informazione.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale [PTCP] – Tavola E2.2.2.i – l'area denominata Isolotto appare interamente campita del colore verde che indica le zone di rilevanza paesistica nell'ambito delle quali, ferma restando la prevalente caratterizzazione a verde, il PRG può prevedere la localizzazione di attrezzature pubbliche o private di interesse generale.

Inoltre il PTCP indica varie prescrizioni per tali aree, tra cui :

- vanno tutelati i caratteri di naturalità, i meandri, gli argini ed i terrazzi di scorrimento;
- deve essere potenziata la vegetazione riparia, così come i boschi e la flora dei greti, nell'ottica della costruzione della continuità verde anche lungo le aste fluviali, in quanto indispensabile per l'organizzazione della rete ecologica provinciale e regionale;
- vanno recuperati e conservati i manufatti relativi agli antichi guadi ed a tutte le strutture storiche connesse;
- dovranno essere precluse nuove espansioni insediative.

Come conseguenza delle considerazioni ambientali, storiche, idrogeologiche, di normativa, di sicurezza per le persone e per i beni e di programmazione del territorio sopra riportate si può solo definire il luogo come assolutamente non idoneo per la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali ed urbanistici.

Si ritiene che la proposta recentemente discussa presso il Comune di Ponte San Pietro di realizzare un Piano Integrato di Intervento per la realizzazione di trentotto villette a schiera, definite "ecologiche", di classe G proprio sul confine del terreno demaniale (livello di rischio R4 - molto elevato) in pieno livello di rischio elevato R3 presenti indubbi e certi svantaggi, sia ambientali che di sicurezza, a fronte di presunti vantaggi che è semplicemente eufemistico definire opinabili.

Utilizzare gli utili derivanti dal PII per realizzare un parco urbano o semi-urbano nella parte meridionale dell'Isolotto comporterebbe un sicuro peggioramento ambientale dal momento che la flora spontanea della prateria arida verrebbe comunque distrutta e sostituita da quella di arredo urbano.

Oltre a questo la zona dove la flora termo-xerophila è maggiormente presente sia come quantità che come numero di specie risulta essere proprio quella dove si propone di realizzare villette "ecologiche".

Semplicemente arbitraria e affatto non considerabile l'argomentazione che il PII in questione permetterebbe di aumentare la sicurezza, si ritiene idoneo ricordare la definizione di livello di rischio R3: "rischio elevato per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone".

Con riferimento alle varie normative applicabili risulta necessario il richiedere quali sono e dove si trovano gli studi geologici di supporto allo strumento urbanistico, le relative carte di fattibilità e la disciplina dell'edilizia residenziale e delle relative opere di urbanizzazione affidata alla Regione.

Inoltre si ritiene, considerata anche la vicinanza del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Basso Brembo, che la conservazione della prateria arida dell'Isolotto e delle sue specie vegetali sia indispensabile per l'organizzazione della rete ecologica provinciale e regionale, come previsto dal PTCP.

Si segnala anche come in corrispondenza dell'area del proposto PII sia presente un manufatto in cemento armato che, secondo testimonianze raccolte, dovrebbe risalire all'anno 1926 (data da verificare). Si tratta di una passerella sul Quisa attualmente non utilizzabile ed in pessimo stato di manutenzione, ma integra nelle sue strutture portanti.

Qualora la data di costruzione dovesse essere confermata, anche se non si tratta di una delle prime opere in cemento armato il cui uso in Italia data all'ultimo decennio del XIX secolo, risulta comunque trattarsi di opera significativa per lo stato dell'arte del tempo ed è da conservare e restaurare sia in quanto tale che in conformità alle prescrizioni del PTCP circa i manufatti relativi agli antichi guadi ed a tutte le strutture storiche connesse.

Si formulano le seguenti proposte per il futuro della zona denominata Isolotto :

- Preservarlo in quanto area verde caratterizzata da un microclima e da una flora molto particolare, ultima rimasta non solo a Ponte San Pietro, ma nell'intera pianura della Provincia di Bergamo.
- Conservarlo integro come oasi di naturalità e affidarsi per la conservazione a personalità giuridiche di indubbia competenza presenti in Provincia, ad esempio all'Orto Botanico di Bergamo.
- Connetterlo idoneamente al PLIS del Basso Brembo per renderlo parte della rete ecologica provinciale e regionale.
- Renderlo fruibile a tutta la popolazione tramite una serie di percorsi ciclo-pedonali.
- Valorizzazione del paleo-alveo del Brembo presente nella fascia demaniale a nord.
- Trasformazione dell'azienda agricola presente nella zona a sud in fattoria didattica.

Auspucando che Consiglieri e Assessori del Comune di Ponte san Pietro vorranno prendere in seria considerazione la nostra proposta, porgo a tutti distinti saluti

Serena Longaretti  
Presidente della sezione di Bergamo  
Italia Nostra ONLUS